



Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
e del Turismo

Regione Campania

Compagnia di San Paolo

Fondazione Banco di Napoli

Intesa Sanpaolo

Seda International Packaging Group

Unione degli Industriali  
della Provincia di Napoli

**MITI DI MUSICA 2018**  
**Museo Archeologico Nazionale di Napoli**  
**ore 20,15**

**GIOVEDÌ 14 GIUGNO**  
**GIOVEDÌ 21 GIUGNO**  
**GIOVEDÌ 28 GIUGNO**  
**GIOVEDÌ 5 LUGLIO**

In collaborazione con

**M** museo  
archeologico  
nazionale  
di napoli

**Giovedì 14 giugno 2018 È Museo Archeologico Nazionale di Napoli,  
Cortile delle Fontane È ore 20.15**

**Ritmi del Mito** - piccole drammaturgie sonore per percussionisti-attori

**Giorgio Battistelli** (1953)

Marx Lenin Mao Tse Tung per 3 performers

**Salvatore Sciarrino**

Il legno e la parola per marimbone

**Giorgio Battistelli**

Orazi e Curiazi per 2 performers

**Steve Reich**

Drumming per 4 coppie di bongos

**Giorgio Battistelli**

Psychopompos per 6 performers

**Ars Ludi**

Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi, Gianluca Ruggeri, Luca Giacobbe, Gianfranco Vozza, Jamil Zidan, percussioni

La nuova musica italiana ha visto, negli ultimi anni, un'intensa ripresa e recupero del senso drammaturgico della scrittura compositiva. Dopo un'epoca segnata dallo strutturalismo e dall'astrattismo nordeuropeo, sono emersi autori che hanno intuito che l'evoluzione del pensiero creativo in musica non possa prescindere da un'idea di narrazione o di evocazione poetica.

In quest'ambito, nel panorama italiano, risalta la figura di Giorgio Battistelli.

Il programma di questa sera è stato costruito attorno a tre pezzi del compositore romano (*Orazi e Curiazi*, *Marx Lenin Mao Tse-Tung* e *Psychopompos*) lavori che si caratterizzano per una fortissima resa teatrale, e, che, nello stesso tempo, sono collegati a tre diversi "miti" provenienti da epoche e contesti diversi: la leggenda della Roma antica, le ideologie politiche del XX secolo, i miti ancestrali delle antiche religioni. La prima mondiale di *Orazi e Curiazi* ha avuto luogo a Bej-Jing nell'ottobre del 1996 eseguita da Antonio Caggiano e Gianluca Ruggeri. Usando suoni concreti e metafisici, i loro corpi e le loro voci, il timbro e il ritmo delle percussioni, i due interpreti creano una drammaturgia situata in un mondo fantastico e concreto allo stesso tempo, ispirata al mitico duello fra gli Orazi (una delle famiglie romane che guidava Roma, allora poco più di un villaggio, nei giorni successivi alla fondazione e campioni della città) e i Curiazi (campioni della vicina città rivale Albalonga). Sulle stesse corde, ma in chiave ironica, gioca *Marx Lenin Mao Tse-Tung* (2016) ispirato a tre uomini che hanno segnato la storia dell'umanità e rappresentano l'aridità di un mondo maschile fobico e autoreferenziale. Un mondo di cui Battistelli si prende gioco attraverso la sua proverbiale capacità di individuare e ridicolizzare i tic e le debolezze dei personaggi e di ricondurli a una conversazione "patafisica". *Psychopompos* è una riflessione sul tema della morte e legata alla mitica figura classica, in cui Battistelli dà spazio agli strumenti della tradizione popolare napoletana, tra cui il Putipù. Completano il programma due pezzi molto diversi come *Il legno e la parola* di Salvatore Sciarrino e *Drumming* di Steve Reich. Si confrontano qui due visioni completamente opposte dell'utilizzo degli strumenti a percussione. Nel brano di Sciarrino i suoni del marimbone unitamente a un'intensa e lirica scrittura basata sul cromatismo evoca uno scenario lirico e quasi primordiale.

Il pezzo di Steve Reich ci porta nella dimensione puramente ritmica e ripetitiva del minimalismo applicato allo strumento a percussione, laddove la scelta dei *bongos* rimanda a scenari tribali, archetipi di una musica rituale de-costruita e riproposta, da Reich, nello scenario post-moderno della società contemporanea.

**Giovedì 21 giugno 2018, Cortile delle Fontane – ore 20,15**

***Sogno di una notte di mezza estate***

da William Shakespeare

**Felix Mendelssohn** (1809 – 1847)

**Ein Sommernachtstraum**

Ouverture – Allegro vivace

Scherzo – Allegro molto vivace

Elfen Marsch – Allegro molto

Lied mit Chor – Allegro ma non troppo

Intermezzo – Allegro appassionato. Allegro molto

Notturmo – Con moto tranquillo

Hochzeitmarsch – Allegro vivace

Marcia Funebre – Andante comodo

Ein Tanz von Rupeln – Allegro molto

Finale – Allegro molto

**Maria Libera Cerchia e Antonello Cannavale**, pianoforte a 4 mani

**Enzo Salomone**, cura dei testi e voce narrante

Il sogno di una notte di mezza estate è uno dei grandi capolavori del teatro di tutti i tempi. Ha ispirato nel corso dei secoli numerosi musicisti, tra cui, nell'800 il grande Felix Mendelssohn che ha scritto un capolavoro sinfonico, divenuto oggi uno dei classici delle sale da concerto. Pochi sanno che la versione originale di questo lavoro è una composizione per pianoforte a quattro mani che ben si presta, nella sua dimensione raccolta, ad accogliere la presenza di una voce narrante che “giochi” con il testo shakesperiano, opportunamente adattato, e lo innesti sul flusso musicale.

Ma il sogno è anche contenitore di miti. Ad esempio quello di Oberon, il leggendario re delle fate, consorte di Titania. Il mito di Oberon appare per la prima volta alla metà del XIII secolo in una *chanson de geste* intitolata *Les Prouesses et faitz du noble Huon de Bordeaux*. Huon di Bordeaux, figlio di Seguin (conte di Bordeaux), ha davanti a sé una prova durissima: avendo ucciso per difendersi Carlo, figlio dell'imperatore del Sacro Romano Impero, deve presentarsi alla corte dell'emiro di Babilonia e guadagnarsi il perdono compiendo numerose imprese. Nel dramma di Shakespeare, invece, Oberon, re delle fate, sta litigando con la moglie Titania a proposito di un bambino. Oberon vorrebbe farne il suo paggio, ma Titania è contraria, perché si tratta del figlio di una sua amica mortale ormai deceduta. La potenza dei due è tale che il loro litigio influenza persino il tempo atmosferico, scatenando tempeste ed inondazioni. Furioso per il rifiuto ricevuto, Oberon versa negli occhi di Titania addormentata il succo di un fiore magico che la farà innamorare della prima persona che vedrà al suo risveglio. Titania si sveglia e si innamora di Bottom, un tessitore che ha la testa d'asino, a causa di un sortilegio di Puck. Intanto, quattro personaggi entrano nella foresta: Ermia e Lisandro (una coppia di amanti), Demetrio (innamorato di Ermia) ed Elena (innamorata di Demetrio). Oberon vede Demetrio respingere Elena, per cui decide di mandare Puck a mettere del succo negli occhi di Demetrio, in modo che lui si innamori di lei. Puck per errore dà il succo prima a Lisandro poi a Demetrio, sicché Elena si ritrova amata da due uomini e scoppia un momento di gran confusione.

Puck alla fine ammette il suo errore, così la trama si avvia allo scioglimento: Demetrio si rende conto di essere, dopotutto, veramente innamorato di Elena, ed Oberon, nel guardare Titania ed il suo amante Bottom, si sente in colpa per ciò che ha fatto. Decide allora di annullare gli effetti del succo ed al risveglio di Titania i due si riabbracciano.

**Giovedì 28 giugno 2017, Sala del Toro Farnese – ore 20,15**

***Il mito della Notte***

**Johannes Brahms** (1833 – 1897)

Quattro quartetti vocali op 92

O schöne Nacht

Spätherbst

Abendlied

Warum?

**Camille Saint-Saëns** (1853 – 1921)

Calme des nuits

**Gabriel Faurè** (1845 – 1924)

Madrigal, Op. 35

**Eriks Esenvalds** (1977)

Stars

**Morten Lauridsen** (1943)

Nocturnes

Sa Nuit d'Été

Soneto de la Noche

Sure on this Shining Night

Voici le soir

**Gaetano Panariello**

Così è la notte

**Antonello Paliotti**

Canticum

**Coro Polifonico di Napoli**

**Maurizio Iaccarino**, pianoforte

**Luigi Grima**, direttore

Notte, divinità tra le più antiche, dimorava nell'Ade e secondo Omero anche Zeus ne aveva paura.

Notte o Nyx, divinità primordiali della mitologia greca, madre di ogni ispirazione, affollata di musiche, storie, canti, canzoni. Figlia di Chaos, Notte era la personificazione della notte terrestre, in contrapposizione al fratello Erebo, che rappresentava la notte del mondo infernale.

I brani scelti per questo concerto raccontano la dolcezza della notte e la sua faticosa indefinita forma. La fatale attrazione di ogni uomo (gli artisti di più) a perdersi nei suoi invisibili territori.

Il languore ipnotico del sonno, divinità misteriosa. Il moto perpetuo dei sogni che sono pensieri che abitano inesorabilmente anche le menti di chi non pensa.

La notte di chi ama.

La notte di chi si è perso, si perde, si vuole perdere. Che poi è l'unico modo per trovarsi.

La Notte è una favola potente, che raccontata attraverso il suono del Coro può spandersi in uno spazio del cuore senza contorni.

Le voci che corrono fino a perdersi per tutte le traiettorie di questo Big Bang che ogni notte si compie nella testa di noi che vegliamo!

**Giovedì 5 luglio 2018, Sala del Toro Farnese – ore 20,15**

### ***Il Mito di Roma***

Cantate per i Cardinali al tempo di Bernardo Pasquini

### **Bernardo Pasquini**

*Su l'arene del Nilo* cantata per voce e basso continuo

*Su le sponde tirrene* cantata per voce e basso continuo

*Lidia e Clori, Non trovo ristoro* cantata a due voci e basso continuo

*Agrippina, amici* cantata per voce e basso continuo

*Fuggi pur aria* per soprano con violini dalla cantata "Sovra un'accesa pira"

### **Arcangelo Corelli (1656-1716)**

Sonata op. 1 n.10 per 2 violini e basso continuo

Grave – Allegro – Allegro- Adagio – Allegro

### **Bernardo Pasquini**

*S'apriro i cieli* cantata per soprano, 3 violini e basso continuo

### **ScarlattiLab barocco**

**Angelo Trancone** cembalo

**Ugo di Giovanni**, tiorba

**Federica Altomare, Olga Cafiero, Ester Facchini, Giuseppina Perna**, soprani

**Leopoldo Punziano**, tenore

**Roberto Gaudino**, basso

**Marco Piantoni, Giuseppe Guida, Giuseppe Grieco**, violini

**Chiara Mallozzi**, violoncello

**Guido Mandaglio**, fagotto

Direzione musicale di **Antonio Florio**

In collaborazione con il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli

### **Gli interpreti**

#### **Ars Ludi**

È un ensemble di percussioni a organico variabile, che, sin dagli esordi (è stato fondato nel 1987 da Antonio Caggiano e Gianluca Ruggeri), ha intrapreso un itinerario artistico attivo su due dimensioni interpretative. Da un lato, la proposta del repertorio contemporaneo per

percussione, realizzata con un'attività concertistica internazionale (Usa, Messico, Germania, Cina, Svezia, Francia, Spagna, Malta, Grecia, Turchia, Algeria, Kenya, Scozia e Svizzera) interpretando compositori quali John Cage, Karlheinz Stockhausen, Béla Bartok, Giorgio Battistelli, Louis Andriessen, Edgard Varese, Steve Reich, William Duckworth, Alvin Curran, Giacinto Scelsi, Luciano Berio, Volker Heyn, Claudio Ambrosini e incentivando con commissioni e prime esecuzioni, il repertorio di autori italiani (Matteo D'Amico, Carlo Boccadoro, Michele Dall'Ongaro e altri). Su un altro fronte, l'attività di Ars Ludi si è caratterizzata per l'ideazione e la realizzazione di progetti di diverso e più ampio respiro che ha visto coinvolti molti artisti provenienti dalle più disparate discipline.

Eventi che, per la maggior parte, si configurano come creazioni multimediali ("Tetralogia del Sogno e del Dolore" dedicata a W. Herzog ed ai Popol Vuh, "Land im Klang" di A. Curran, "Macchine Virtuose" di L. Ceccarelli, "Drumming", "Electric Counterpoint" e "Tehillim" di S. Reich, "Aphrodite" di G. Battistelli, "Gewael" di M. Dall'Ongaro, "Varesiana" su musiche di Edgar Varese, "Inanna's descent" di L. Andriessen, "Lied" di N. Sani, e "Primi Piani" di L. Cinque).

Ha preso parte a molti festival di prestigio internazionale quali Locarno (video-art), Accademia di Francia, Accademia Tedesca, RomaEuropa, Cantiere Internazionale d'Arte, Monday Evening Concerts-Los Angeles, Manca-Nizza, New York Interpretations, Festival Cervantino, Aterforum-Ferrara, Vienna "Land im klang", Pechino MusicaACOUSTICA, Musica/Italia di Edinburgo, Fylkingen a Stoccolma, GAS di Goteborg, Mittelfest, Nuova Consonanza, REC, Reich Festival- Roma, etc. Il nucleo base del gruppo è composto da Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi e Gianluca Ruggeri che svolgono anche attività come docenti di Conservatorio rispettivamente a Frosinone, Latina e Roma.

### **Maria Libera Cerchia e Antonello Cannavale**

Curando il repertorio cameristico, dal quale sono particolarmente attratti, i due pianisti ricercano nella condivisione del proprio strumento la stessa dimensione intima che poi vedrà musicisti e pubblico coinvolti in un'unica sfera interiore, peculiarità della musica da camera. Accettare limitazioni al proprio pianismo, dividere la tastiera, l'uso dei pedali, lo spazio corporeo in nome di altra dimensione pianistica, non votata al personalismo e all'esteriorità, diventa così un credo.

Maria Libera Cerchia e Antonello Cannavale si sono formati alla scuola pianistica napoletana, rispettivamente con Laura De Fusco e Massimo Bertucci. Al completamento della loro formazione artistica hanno contribuito anche altri celebri musicisti quali Sergio Fiorentino, Pier Narciso Masi e il Trio di Trieste. Insieme ad artisti quali Alberto Maria Ruta, Oleksandr Semchuk, Alain Meunier, Enrico Bronzi, Vittorio Ceccanti, Luigi Piovano, Franco Petracchi, Mario Caroli, Corrado Giuffredi, Ilya Grubert, Antonello Cannavale ha partecipato alle serate di Musica di Insieme di Villa Pignatelli, al Gubbio Festival, al Ravello Festival, al MozArt Box, al Quisisana Festival. Si è esibito per il Teatro San Carlo, la Scarlatti di Napoli, l'Unione Musicale di Torino, la Società del Quartetto di Vercelli, il Rossini Opera Festival di Pesaro, l'Ass. Filarmonica Umbra, l'Emilia Romagna Festival, la Società dei Concerti di Milano, la Società dei Concerti di Parma, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, alla Reggia di Portici, ai Teatri di Corte della Reggia di Caserta e del Palazzo Reale di Napoli, al Limburg Music International Festival Belgium, presso la Dreikonigskirche Dresden (Germania), per l'Accueil Musical de Saint-Merry di Parigi, l'Ateneo Musical Miranda de Ebro (Spagna), l'Ass. Musica nel Mendrisiotto (Svizzera), il Centre Culturel Bergerac e al Festival di Musique de Chambre de Beausoleil (Francia), il Metropole Arts Centre di Folkestone e l'Italian Cultural Institute di Londra (GB). Alcune sue esibizioni sono state trasmesse da Radio Vaticana e da Rai Radio-tre.

E' titolare della cattedra di Musica da Camera al Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino. Maria Libera Cerchia si è esibita come solista e componente di diverse formazioni

cameristiche partecipando a importanti festivals e stagioni concertistiche quali l'Estate Musicale Sorrentina, il Festival Pianistico Thalberg in collaborazione con la RAI, il Festival di Musica da Camera di Portogruaro, il Teatro Diana di Napoli, il Teatro dei Rassicurati di Lucca, l'Ass. Clara Schumann, l'Opera Universitaria di Napoli, Galassia Gutenberg, gli Amici della Musica di Campobasso, gli Amici della Musica di Udine. E' stata fondatrice e direttrice artistica del "Quisisana Festival" al Palazzo Reale di Quisisana – Castellammare di Stabia (NA). Attualmente sta lavorando all'esecuzione dell'opera omnia di F. Schubert per pianoforte a quattromani e, con A. Cannavale e i componenti del Quartetto d'archi Savinio, a più progetti dedicati alla musica da camera. In particolare "Mozart per gioco" e "L'amore ai tempi della musica" con testi a cura di Stefano Valanzuolo, già eseguiti con successo di pubblico e critica per importanti enti e teatri italiani.

E' titolare di cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio di Musica "D. Cimarosa" di Avellino.

### **Enzo Salomone**

Dopo una vita impegnata tra Teatro (Vitiello, Martone, Servillo Carpentieri, Cecchi, De Rosa) Cinema (Verdone, Martone, Capuano, Sherman) Televisione (Un posto al Sole, Week-End, Amazing History) pubblicità e tanta Radio, negli ultimi anni, Enzo Salomone specializza il rapporto tra musica e oralità. Fonda (2005) l'Ass.ne culturale Quodlibet. Si dedica, a diverse collaborazioni con i maggiori complessi di musica napoletani: Teatro di San Carlo; Nuova Orchestra Scarlatti; Unione Musicisti Napoletani; Orchestra da camera di Caserta; Philharmonia Napoli; Ass.ne "Scarlatti"; È Ospite al Ravello Festival (2004, 2006, 2008, 2011); Auditorium RAI NA (2008); Dissonanzen. È interprete di prime esecuzioni di opere contemporanee: "Tempest" di C. Lugo; "Parthenope" di G. Battistelli e "Platon" di N. Scardicchio. Nel 2006 incide la 1a ediz. integrale con i versi di Sanguineti, delle "Sequenze" di Berio per la MODE di New York. Il disco (4 CD) è premiato 2007 a Berlino. Importanti gli incontri con: il Duo Bresciani-Nicolosi; Jeffrey Tate; Uri Caine; Vladimir Martynov. È a New York: Anthology Film Archive (feb. 2006) e al Guggenheim Museum (ott. 2006). Festival di Annecy (FR)" (Set. 2007). Per il centenario del Futurismo è a Mosca, Teatro Taganka (set. 2008), a Parigi (feb. 2009) e di nuovo a New York (mag.2009) con FUTURISMO! Recital-Concerto dell'Ensemble DISSONANZEN. È stato il Marchese Pica nel carcere borbonico di "Noi credevamo" di Mario Martone e il Giudice Chinnici ne "La Mafia uccide solo d'estate" di P.F.Diliberto (Pif). È da poco uscito in Italia "In the Shadows of no Towers" il DVD della MODE Rec. di New York che lo vede voce recitante, con John Turturro per l'inglese.

### **Coro Polifonico di Napoli**

Nel 1969 nasce l'*Associazione Polifonica di Napoli* che porta avanti un discorso culturale molto interessante con la riscoperta di preziosi frammenti del ricco patrimonio musicale italiano ed internazionale, antico e moderno e la riproposta di brani di repertorio. Perno principale delle attività musicali dell'associazione è il *Coro Polifonico di Napoli*, di cui il M° Grima è direttore sin dalla fondazione. Esso continua il cammino aperto da Emilia Gubitosi e diviene l'espressione più tangibile e immediata di un fervore operativo e creativo che trova esplicazione in un miriade di concerti in tutta Italia e in Europa. Il debutto, nel novembre dello stesso anno, fu patrocinato dall'allora Cardinale di Napoli, S.E. Corrado Ursi. Di anno in anno la stagione concertistica divenne sempre più ricca. La presenza di artisti affermati che si alternavano ai concerti del coro della Polifonica, rendevano la stagione, un appuntamento sempre più importante e atteso nel panorama musicale partenopeo.

A Joseph Grima vanno riconosciute le esecuzioni di raffinate partiture. E' stato sempre alla ricerca di opere poco conosciute o addirittura mai eseguite, per accrescere l'interesse, di cui meritatamente era circondata la Polifonica. Fervido direttore, stimolato nel suo instancabile

spirito di iniziativa, ha regalato al pubblico napoletano opere come: la prima assoluta della "Messa di Madrid" di Domenico Scarlatti, "La Pazzia Senile" di Andriano Banchieri, "Gloria" di Vivaldi, "La Passione secondo San Matteo" di Trabaci, l'oratorio "Jephte" di Carissimi, "Te Deum" di Purcell, il "Magnificat" di Durante, la "Via Crucis" e "Missa Choralis" di Listz, monografie sui "Madrigali" di Monteverdi, "Tancredi e Clorinda" di Monteverdi, "A Ceremony of Carols" di Britten, "Messa Pontificalis" di Perosi, "Messa in La Minore" di Casciolini, "Ave Maria" di Kodaly, "Notturmo" e "Pater Noster" di Verdi e altre ancora. Il sodalizio con la Polifonica durò più di venti anni.

Ancora oggi molti musicisti napoletani ricordano l'attività musicale di quel tempo fecondo. Molti sottolineano come, prima dell'avvento del computer e soprattutto di YouTube, gli appuntamenti della stagione concertistica dell'Associazione Polifonica di Napoli erano, dopo quelli del Teatro di San Carlo, momento di crescita culturale ed artistica oltre che di formazione per i giovani studenti di musica.

Per rendere omaggio a chi rappresenta il capostipite di quella che ora è una fiorente attività musicale e corale a Napoli, è nostra intenzione a quasi cinquant'anni dalla sua fondazione, riprendere l'attività intellettuale e musicale attraverso la rinascita del Coro Polifonico di Napoli.

### **Antonio Florio**

Nato a Bari, riceve una formazione classica, diplomandosi in Violoncello, Pianoforte e Composizione al Conservatorio di Bari, sotto la guida di Nino Rota. Approfondisce, in seguito, lo studio degli strumenti antichi e della prassi esecutiva barocca. Dopo aver dato vita, nel 1987, all'ensemble i Turchini, si dedica con pari impegno all'attività concertistica e ad un'intensa ricerca musicologica, esplorando soprattutto il repertorio della musica napoletana dei secoli XVII e XVIII, recuperando in quest'ambito capolavori dell'opera assolutamente inediti, curandone infine la proposta per i più prestigiosi teatri europei e italiani. Tra i molti titoli riscoperti da Florio citiamo "La colomba ferita" (1670), "Il schiavo di sua moglie" (1671) e "La Stellidaura vendicante" (1674) di Francesco Provenzale; "Il disperato innocente" di Francesco Boerio (1673); "La finta cameriera" di Gaetano Latilla (1673); "Li Zite'n Galera" di Leonardo Vinci (1722); "Il Pulcinella vendicato" di Giovanni Paisiello (1767); "La Statira" di Francesco Cavalli (nell'edizione per Napoli del 1666); "Motezuma" di Francesco De Majo (1765). Nel 1999 e nel 2000 ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Santiago de Compostela, presentando "La serva padrona" e lo "Stabat Mater" di Giovan Battista Pergolesi. Non meno impegnativa è la sua attività didattica: ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles, per la Fondation Royaumont e per il Conservatorio di Toulouse. È, inoltre, titolare della cattedra di Musica da camera del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli dove svolge un corso universitario sullo stile e il repertorio barocco. È direttore artistico dello "Scarlatti LAB", laboratorio per la musica barocca a cura dell'Associazione Scarlatti di Napoli. Tra i suoi impegni più recenti citiamo l'opera di recupero e di revisione dell'opera seria di Leonardo Vinci "La Partenope", la cui edizione è stata realizzata nel 2004 e sarà proposta in forma scenica quest'anno nel Teatro di Ponferrada e nell'Auditorio di León, in Spagna. Il 2005 ha visto Antonio Florio dedicarsi alla riscoperta e revisione dell'opera "La finta giardiniera" di Pasquale Anfossi, già proposta insieme all'omonimo titolo mozartiano presso la Fondation Royaumont, in forma di concerto e successivamente in forma teatrale, costituendo anche argomento di uno stage internazionale. Quindi, nel 2006, ha diretto i Turchini nell'ambito del prestigioso festival "Anima Mundi" di Pisa, prima di portare in Cina, attraverso quattro tappe, lo spettacolo "Festa Napoletana". Nello stesso anno, nell'ambito del Festival di musica antica del Mediterraneo Mousiké di Bari, Antonio Florio ha ricevuto il primo "Premio per la diffusione della Musica Mediterranea". Nel corso della stagione concertistica del 2007 è stato

ospite dell'Accademia Chigiana di Siena e del Ravenna Festival, dell'Associazione Scarlatti di Napoli, del Centre Lyrique D'Auvergne di Clermont Ferrand in Francia e del Ravello Festival. Nel 2008 ha diretto al Teatro Valli di Reggio Emilia e al Mercadante di Napoli l'opera "Alidoro" di Leo, il cui allestimento, racchiuso in un dvd, si è recentemente aggiudicato il prestigioso riconoscimento del "Diapason d'Or" e "Orphèe d'or-Paris-accademie du disque lyrique".

Insieme a quest'ultimo, ad Oviedo in Spagna, gli è stato attribuito il premio "Luis Gracia Iberní" – corrispondente al nostro premio Abbiati – per la Miglior Direzione Musicale in occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell'opera "Ottavia restituita al trono" di Domenico Scarlatti, presentata a San Sebastian nell'agosto del 2007. Nell'ottobre 2008, insieme con i Turchini, si è aggiudicato inoltre il "Premio Napoli", nella sezione "Eccellenze Nascoste" della città. Ha partecipato al Festival "MITO" presentando in versione concertistica l'opera "Aci, Galatea e Polifemo" di Haendel nel Teatro dell'Arte di Milano, poi nel giugno 2009 in versione scenica, con la regia di Davide Livermore, al Teatro Regio di Torino. Sempre nel 2009, ha presentato "La Partenope" di Vinci in coproduzione con il teatro di Leon in Spagna Teatro S.Carlo di Napoli, La Maestranza di Sevilla, La Coruna, Santander, Murcia e Premio Oviedo per la miglior produzione teatrale e una lunga tournée in Italia con lo "Stabat Mater" di Pergolesi.

Nel 2010, ha diretto "Orfeo e Euridice" di Fux alla Konzerthaus di Vienna, e in più occasioni l'orchestra barocca "Casa da Musica" di Oporto e l'Orchestra di Galicia-La Coruna. Nel 2012 ha diretto alla Konzerthaus di Vienna "Dorimena e Tuberone" di Francesco Conti e "Incoronazione di Poppea" di Monteverdi al Teatro Calderon di Valladolid con la regia di E.Sagi